

Le caratteristiche delle imprese ed enti minori

La revisione di una impresa ed ente minore è diversa rispetto a quella di una impresa di grandi dimensioni, per vari motivi tra cui ad esempio una documentazione più semplice e con procedure interne meno complesse e che possono essere eseguite con l'aiuto di un minor numero di collaboratori.

Il significato di "impresa ed ente minore" in questo contesto tiene conto non solo delle **caratteristiche quantitative** ma anche di specifiche **caratteristiche qualitative**.

Indici quantitativi della dimensione di una impresa possono essere i totali di attività e passività del bilancio, il giro d'affari ed il numero di dipendenti, questi sono gli indicatori previsti dall'art. 2435-bis c.c. che prevede la redazione del bilancio abbreviato.

In pratica però questi indicatori non sono determinanti e non è quindi possibile dare una definizione adeguata di una impresa ed ente minore in termini esclusivamente quantitativi.

Per definire le caratteristiche di una impresa o ente minore è bene fare riferimento anche a **caratteristiche qualitative** quali, ad esempio al fatto che:

- a) la proprietà e la Direzione siano concentrate in capo ad un numero ristretto di persone (spesso una persona sola 3);
- b) si riscontrano limitate fonti di ricavi;
- c) vi è una maggior semplicità delle scritture contabili;
- d) vi sono controlli interni limitati che possono essere facilmente elusi dalla Direzione.

Le caratteristiche sopra descritte non sono né esaustive, né limitate alle imprese ed enti minori e d'altra parte non tutte le imprese ed enti minori presentano necessariamente tutte queste caratteristiche. In genere le imprese ed enti minori presentano di norma le caratteristiche di cui al punto a) ed una o più delle caratteristiche di cui dal punto b) al punto d). Vediamole con ordine.

1) Concentrazione della proprietà e direzione

Le imprese ed enti minori hanno di norma pochi proprietari; spesso un unico proprietario. Il proprietario può anche assumere un dirigente per gestire l'impresa ma, nella maggior parte dei casi, è direttamente coinvolto nella gestione quotidiana.

Analogamente, nel caso di piccole organizzazioni non profit e nel caso di imprese operanti nel settore pubblico, benché spesso parecchie persone ne siano formalmente responsabili, sono poche quelle che si occupano della gestione quotidiana.

In questo caso il termine "proprietario amministratore" viene usato per indicare che i proprietari sono coinvolti quotidianamente nella gestione della società.

Quando i proprietari non sono direttamente coinvolti, si userà il termine “proprietario– amministratore” sia per i proprietari che per qualsiasi persona assunta per dirigere l'impresa o ente.

2) *Limitate fonti di ricavi*

Le imprese ed enti minori hanno spesso una gamma limitata di prodotti o servizi e operano in un unico, o in un numero limitato di insediamenti. Queste caratteristiche possono rendere più semplice acquisire la documentazione ed il mantenimento di una conoscenza della società rispetto a quanto avviene nel caso di imprese di maggiori dimensioni. In questi casi molte delle procedure di revisione possono essere più efficaci. Per esempio possono essere predisposti modelli previsionali attendibili da utilizzare nelle procedure di analisi comparativa. Le procedure di analisi comparativa possono fornire validi elementi probativi riducendo la necessità di eseguire altre procedure di validità. Inoltre, in molte imprese ed enti minori le dimensioni dei documenti contabili (fatture emesse, ricevute, documenti bancari) sono spesso di modeste dimensioni e facilmente analizzabili con verifi che di sostanza.

3) *Semplicità dei sistemi contabili*

Le imprese ed enti minori tengono i sistemi contabili in un modo sufficiente a conformarsi ai requisiti di legge o normativi ed a soddisfarne le esigenze, ivi comprese la preparazione e la revisione del bilancio. L'imprenditore con la sua esperienza considera il bilancio solo come un punto di riferimento e di verifica di fenomeni che già conosce per esperienza. Il sistema contabile deve essere configurato in modo da fornire, con un ragionevole livello di affidabilità e velocità, che:

- tutte le operazioni ed informazioni, che avrebbero dovuto essere contabilizzate, lo siano state effettivamente (*Completezza del bilancio*);
- le attività e passività contabilizzate esistano e la loro contabilizzazione sia corretta (*Correttezza del bilancio*);
- casi di frode o di errore nella gestione dei dati contabili siano tempestivamente rilevati.

Come abbiamo visto prima la maggior parte delle imprese ed enti minori impiega poco personale, o spesse nessuno è dedicato esclusivamente alla tenuta delle scritture contabili, in tal caso gli aspetti contabili sono talvolta gestiti in *outsourcing* da enti esterni. Di conseguenza la funzione amministrativa e le registrazioni contabili presentano spesso un modesto livello di attenzione e di complessità¹. I sistemi contabili possono essere semplici o limitati, dal che deriva un maggiore rischio che il bilancio sia inesatto o incompleto.

¹ Questo fatto non significa affatto che i rischi per il revisore si riducano, anzi potrebbero aumentare. In tal caso il revisore dovrà verificare che adeguati controlli vengono effettuati dall'impresa sulle attività date in *outsourcing*; ad esempio se l'*outsourcing* fosse nel settore informatico ci si riferisce al Principio di revisione n. 402 – *Considerazioni sulla revisione di imprese che utilizzano fornitori di servizi*.

Le imprese ed enti minori trovano spesso conveniente utilizzare software di contabilità standardizzati per il personal computer. Molti di questi programmi sono stati ampiamente verificati e possono, se accuratamente scelti ed installati, costituire una buona base per un sistema di contabilità affidabile ed economicamente conveniente. Naturalmente nessuno garantisce che non possano essere modificati da chiunque i dati, se non fossero inseriti validi sistemi di sicurezza informatica.

4) Controlli interni limitati

Considerazioni economiche e dimensionali rendono spesso inutili ed inopportuni nelle imprese ed enti minori, sistemi di controllo interno particolarmente complessi e la possibilità di istituire una adeguata separazione delle funzioni è limitata dal fatto che vi sono pochi dipendenti. Tuttavia, nelle aree chiave, anche in una impresa molto piccola, può essere possibile attuare un certo grado di separazione delle funzioni o altre forme di controllo semplici, ma efficaci. Anche la supervisione quotidiana del proprietario-amministratore può avere una positiva efficacia poiché è suo interesse salvaguardare il patrimonio dell'impresa, quantificarne il rendimento e controllare la gestione.

Il proprietario-amministratore ha una posizione dominante in una impresa ed ente minore. Il controllo diretto che esercita su tutte le decisioni e la possibilità di intervenire personalmente in qualunque momento per far fronte adeguatamente al modificarsi delle circostanze, sono spesso caratteristiche importanti per la gestione delle imprese ed enti minori. L'esercizio di questo controllo può anche compensare le deboli procedure di controllo interno adottate.

Per esempio, nei casi in cui vi sia una limitata separazione delle funzioni nel settore degli acquisti e dei pagamenti, se è solo il proprietario-amministratore a firmare gli ordini di pagamento, il controllo interno ne trae vantaggio. Quando il proprietario-amministratore non è direttamente coinvolto, vi è un rischio maggiore di frode od errori da parte di dipendenti e che tali anomalie non siano rilevate.

La semplicità dei controlli interni non significa affatto che non vi sia un alto rischio di frode o errori, anzi è possibile che proprio per questo fatto il proprietario amministratore ne approfitti della sua posizione dominante eludendoli.

In questi tipi di imprese il confine tra ciò che riguarda l'impresa e ciò che riguarda l'imprenditore è spesso molto labile e ciò si confonde ciò che riguarda l'imprenditore da ciò che riguarda l'impresa.

Naturalmente l'elusione o la scarsa applicazione dei controlli da parte della Direzione può incidere in modo negativo sull'ambiente e sul clima interno, portando ad un possibile maggiore rischio di frode o di inesattezze significative nel bilancio da parte di tutti coloro che vi collaborano. Per esempio, il proprietario-amministratore potrebbe pretendere che il personale esegua comunque dei pagamenti anche senza adeguata documentazione di supporto.

La potenziale elusione dei controlli interni dipende in larga misura dalla integrità, dall'atteggiamento e dalle motivazioni personali del proprietario-amministratore.

Come per ogni altro incarico di revisione, il revisore di una impresa ed ente minore deve svolgere il suo incarico con scetticismo professionale senza con ciò presumere che né il proprietario-amministratore sia disonesto, né che sia di indiscussa onestà. Di tali aspetti bisogna comunque tenerne conto quando si valuta il rischio di revisione, si pianifica il tipo e l'ampiezza del lavoro di verifica, si valutano gli elementi probativi della revisione e la attendibilità delle dichiarazioni della Direzione.

I principi di revisione esprimono i principi fondamentali nonché le procedure essenziali che servono da guida per la revisione dei bilanci di qualsiasi impresa, indipendentemente dalle dimensioni, forma giuridica, compagine sociale o struttura direzionale, o il tipo di attività svolta, è però comprensibile che la revisione dei bilanci delle imprese ed enti minori richieda delle considerazioni particolari.

Questo non significa che la revisione di queste imprese sia “diversa” dalle altre, né si prevede per le stesse alcuna esenzione dai principi di revisione, è invece possibile che le procedure di verifica applicate nelle diverse circostanze siano meno estese.